

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 ottobre 2016



DECRETO TERREMOTO

Italia Oggi	14/10/16	P. 41	Ricostruzione, l'elenco di Errani	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	14/10/16	P. 8	Spinta alle infrastrutture: nuovi fondi ad Anas e Rfi Maxi gara per i mezzi Tpl	Alessandro Arona	2
-------------	----------	------	---	------------------	---

START UP

Italia Oggi	14/10/16	P. 34	Per le start-up erogati 300 mln	Marco Ottaviano	3
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	---

APPALTI

Italia Oggi	14/10/16	P. 37	Comuni, investimenti sbloccati	Francesco Cerisano	4
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

SCIA

Italia Oggi	14/10/16	P. 34	Edilizia, Scia contestabile Ma solo entro 30 giorni	Marco Ottaviano	5
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

INTERNET DELLE COSE

Corriere Della Sera	14/10/16	P. 49	Tra inventori e artigiani 4.0 Domina l'Internet delle cose	Nicola Di Turi	6
---------------------	----------	-------	--	----------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	14/10/16	P. 49	Solidità finanziaria in dieci passi	Alberto Bonifazi	8
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	---

LINEE GUIDA ANAC

Italia Oggi	14/10/16	P. 41	Gare, errori e illeciti sono causa di esclusione		10
-------------	----------	-------	--	--	----

ALTA TECNOLOGIA

Sole 24 Ore	14/10/16	P. 10	I big dell'alta tecnologia preferiscono fare da soli	Luca Tremolada	11
-------------	----------	-------	--	----------------	----

BANDA LARGA

Sole 24 Ore	14/10/16	P. 10	Maxi-cavo internet di Google e Facebook	Marco Valsania	12
-------------	----------	-------	---	----------------	----

ENERGIA

Sole 24 Ore	14/10/16	P. 12	A Milano il Forum globale dell'Energia	Sissi Bellomo	14
-------------	----------	-------	--	---------------	----

TESTO UNICO APPALTI

Italia Oggi	14/10/16	P. 37	Appalti, ci vorrà un anno per il Testo unico		15
-------------	----------	-------	--	--	----

ENTI LOCALI

Italia Oggi	14/10/16	P. 39	Le richieste al Demanio fino al 31/12		16
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

Italia Oggi	14/10/16	P. 39	Enti, associazionismo libero	Francesco Cerisano	17
-------------	----------	-------	------------------------------	--------------------	----

SOCCORSO ISTRUTTORIO

Italia Oggi	14/10/16	P. 41	Soccorso istruttorio, deciderà la Corte Ue		18
-------------	----------	-------	--	--	----

PONTE SULLO STRETTO

Corriere Della Sera 14/10/16 P. 40 «Il ponte sullo Stretto di Messina? Costa meno della Napoli-Bari» Michelangelo Borrillo 19

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 14/10/16 P. 46 Casse, il diritto al credito con l'investimento «reale» Marco Piazza 20

RICERCA E SVILUPPO

Sole 24 Ore 14/10/16 P. 49 Agenda digitale al Sud: domande dal 13 dicembre Flavia Landolfi 21

START UP

Sole 24 Ore 14/10/16 P. 12 La traversa «verde» corre in Europa Luca Orlando 22

VETERINARI

Sole 24 Ore 14/10/16 P. 47 I veterinari chiedono una proroga per l'invio delle spese detraibili 23

Norme per gli affidamenti pubblici e privati contenute nel decreto legge sul sisma del 24 agosto

Ricostruzione, l'elenco di Errani Incarichi solo a professionisti qualificati in regola col Durc

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Prevista la qualificazione dei professionisti che interverranno nell'area del sisma di agosto con un elenco ad hoc istituito da Vasco Errani, accessibile soltanto a chi avrà il Durc regolare; servirà per l'affidamento di incarichi pubblici e privati. Previsto un tetto all'acquisizione degli incarichi e l'incompatibilità per i direttori dei lavori che abbiano rapporti con le imprese esecutrici; white list per le imprese esecutrici sia per appalti privati che per appalti pubblici. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti del decreto legge approvato dal consiglio dei ministri martedì scorso che contiene misure urgenti a sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto scorso.

Un punto centrale su cui punta il decreto è quello della qualificazione dei professionisti: per assicurare la massima trasparenza nel conferimento degli incarichi di progettazione e direzione dei lavori, si procede all'istituzione di un elenco speciale dei professionisti abilitati che sarà attivato dal commissario straordinario con un avviso pubblico finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse nel quale saranno precisati anche i criteri generali ed i requisiti minimi per l'iscrizione nell'elenco.

Saranno ammessi negli elenchi soltanto i professionisti che presentano il Durc regolare. L'elenco sarà disponibile presso le prefetture, uffici territoriali del governo di Rieti, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, L'Aquila e Teramo, nonché presso tutti i comuni interessati dalla ricostruzione e gli uffici speciali per la ricostruzione.

Soltanto ai professionisti iscritti nell'elenco potranno fare ricorso i soggetti privati che intenderanno conferire gli incarichi per la ricostruzione o riparazione e ripristino degli immobili danneggiati dagli eventi sismici. Fino

all'istituzione dell'elenco i privati potranno affidare incarichi a professionisti iscritti agli ordini e collegi professionali che siano in possesso di adeguati livelli di affidabilità e professionalità (peraltro non precisati) e che non abbiano commesso violazioni in materia contributiva e previdenziale ostative al rilascio del Durc.

Per le opere pubbliche (beni culturali compresi) sarà determinata una soglia massima di assunzione degli incarichi, tenendo con-

to dell'organizzazione dimostrata dai professionisti nella qualificazione, mentre per gli interventi di ricostruzione privata saranno indicati criteri finalizzati ad evitare concentrazioni di incarichi che non trovino giustificazione in ragioni di organizzazione tecnico-professionale.

Prevista l'incompatibilità per chi svolgerà il ruolo di direttore dei lavori: non dovrà avere in corso né avere avuto (dovrà rilasciare al riguardo apposita autocertificazione) negli ultimi tre anni

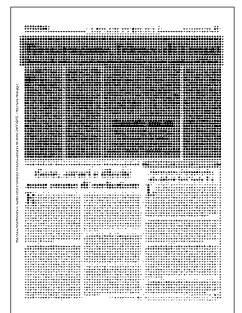
rapporti diretti di natura professionale, commerciale o di collaborazione, comunque denominati, con l'impresa affidataria dei lavori, né rapporti di parentela con il titolare o con chi riveste cariche societarie nella stessa.

Viene stabilito un contributo massimo, a carico del commissario straordinario, per tutte le attività tecniche poste in essere per la ricostruzione pubblica e privata, nella misura del 10%, con un possibile contributo aggiuntivo, per le sole indagini o prestazioni specialistiche, nella misura massima del 2%.

Poi c'è il capitolo delle cosiddette white list per cui tutti gli operatori economici dovranno essere iscritti (validità un anno, rinnovabile) in un apposito elenco, tenuto dalla struttura denominata **Anagrafe antimafia degli esecutori**, cui si potrà accedere soltanto se le verifiche fatte in precedenza agli stessi fini si siano concluse con esito liberatorio.

—© Riproduzione riservata—

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
E una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Investimenti. Continuità agli aumenti di spesa

Spinta alle infrastrutture: nuovi fondi ad Anas e Rfi Maxigara per i mezzi Tpl

Alessandro Arona
ROMA

■ Firma, a giorni, del contratto di programma Anas che sancirà l'autonomia finanziaria e renderà subito disponibili i 6,7 miliardi di euro già nel bilancio statale tra 2016 e 2020. Altri 9 miliardi di euro in competenza per dare continuità agli investimenti ferroviari di Rfi. Due nuovi fondi statali per l'acquisto di nuovi autobus e treni per i pendolari.

Doppia spinta agli investimenti, dunque, in arrivo in materia di trasporti nel Ddl di bilancio in programma domani in Consiglio dei ministri: da una parte infrastrutture, dando continuità all'aumento di spesa già registrato quest'anno da Rfi (4 miliardi di euro previsti a fine 2016, contro i 3,6 del 2015) e dall'Anas (da 1,7 a 1,8 miliardi). E dall'altra mezzi per il Tpl.

Partiamo da qui. Il primo fondo, con una dotazione di «qualche centinaia di milioni di euro», sarà per gli autobus. L'acquisto passerà per una maxi-gara Consip ad "accordo quadro", con l'obiettivo di spuntare prezzi unitari (per varie tipologie di bus) molto più bassi di quelli che i singoli enti locali (o società di trasporto locale) potrebbero ottenere, da soli, sul mercato. La gara Consip definirà i fornitori (una o più società di produzione di bus), il contratto tipo e i prezzi, mentre la vendita effettiva scatterà solo, negli anni, "a richiesta". A questo punto il nuovo fondo statale aiuterà enti e società locali coprendo una quota del costo. Ma avrà anche l'obiettivo, tramite incentivi e contratti di sviluppo gestiti da Invitalia, di rafforzare l'industria italiana di produzione di autobus.

Per treni locali e metropolitane il progetto è invece costituire una società veicolo (Rosco) con la partecipazione di Cassa di Risparmio e Fs, che comprerà i mezzi e li darà in leasing alle società locali: si partirà dai 200 milioni della Stabilità 2016, forse con l'aggiunta di altre risorse.

Sul fronte infrastrutture la novità principale in arrivo è l'au-

tonomia finanziaria dell'Anas, che viaggia "a cavallo" della legge di bilancio. Nel testo ci sarà l'uscita dell'Anas dai vincoli del decreto Madia 175/2016: saranno rimossi il blocco delle assunzioni e lasciata libertà organizzativa per gestire il maxi-contenzioso da 10 miliardi di euro. Nel frattempo, nei prossimi giorni, il presidente Gianni Armani e il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio firmeranno il nuovo contratto di programma, che grazie al "corrispettivo di servizio" (pagamento statale variabile in base a pedaggi ombra, qualità del servizio e livello

USCITA DAL PERIMETRO PA

Aggiorni il ministro Delrio e il presidente Armani firmeranno il contratto di programma che sancirà l'autonomia finanziaria di Anas

di investimenti) consentirà dopo anni di studio l'autonomia finanziaria dell'Anas e l'uscita dal perimetro della Pa.

«Il contratto - spiega Armani - consentirà di utilizzare subito i 6,7 miliardi di euro già nel bilancio statale dal 2016 al 2020, ma senza più limiti di spesa per cassa e con piena flessibilità tra le diverse destinazioni». L'obiettivo di Anas è di aumentare gli investimenti, nel 2017, a 2,2/2,3 miliardi, per poi salire progressivamente fino a tre miliardi all'anno.

Già a pieno regime Rfi, che si aspetta per i prossimi giorni la piena operatività dell'Addendum 2015 (nuovi fondi per 8,97 miliardi) e per l'inizio del 2017 l'Aggiornamento 2016 (altri 8,9 miliardi). Dalla legge di bilancio di domani dovrebbero spuntare altri 9 miliardi di euro di nuovi fondi in competenza (su più annualità), da programmare l'anno prossimo. Rfi conta di investire nel 2017 4,1 miliardi e poi via via salire fino a cinque miliardi all'anno nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi a chi innova col fondo di garanzia

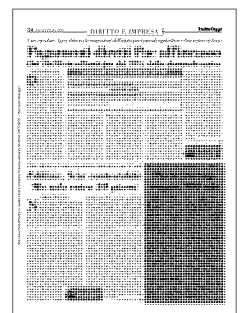
Per le start-up erogati 300 mln

DI MARCO OTTAVIANO

Grazie al fondo di garanzia per le pmi concessi oltre 300 milioni di euro alle start-up innovative. Al 30 settembre 2016 sono 1.239 le start-up innovative che hanno attivato finanziamenti bancari facilitati dall'intervento del fondo di garanzia per le pmi. L'importo totale autorizzato dal fondo di garanzia è pari a 490.398.993 euro (di cui l'importo garantito è pari a 384.053.839 euro), con una media di 246.804 euro a prestito, per un totale di 1.987 operazioni (alcune start-up hanno ricevuto più di un prestito). Questo è quanto emerge dal rapporto trimestrale effettuato dal Mise e aggiornato al 30 settembre 2016. Ricordiamo che le start-up innovative e gli incubatori certificati accedono in maniera semplificata e gratuita al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. La garanzia copre l'80% del prestito erogato dall'istituto di credito alla start-up innovativa, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, con un'istruttoria che bene-

ficia di un canale prioritario. Le operazioni sono ben 334 in più rispetto allo scorso 30 giugno 2016 (per 203 start-up nuove beneficiarie): lievemente diminuito è l'ammontare del finanziamento medio richiesto (-6.064 euro), mentre cresce a 54,8 mesi la durata media registrata del prestito (era 54,2). In merito a queste 1.987 operazioni, la presente edizione del rapporto consente di sapere che 1.299 risultano in regolare ammortamento, per complessivi 292.358.009 euro; altre 114 (11.645.500 euro) sono già giunte a scadenza senza che l'istituto di credito coinvolto abbia dovuto attivare la garanzia pubblica. Altre 234 operazioni sono ancora in corso di perfezionamento, mentre 335, nonostante l'approvazione del fondo, sono decadute. Solo in cinque casi (1.785.000 euro) l'istituto di credito ha formalmente richiesto l'attivazione della garanzia, data l'insolvenza della start-up innovativa beneficiaria. Il credito complessivo ricevuto dalle start-up innovative al 30 settembre 2016 grazie all'intervento del fondo è dunque pari a 305.788.509 euro.

—© Riproduzione riservata—



ASSEMBLEA ANCI/ L'annuncio del premier Renzi a Bari. Apprezzamenti da Decaro

Comuni, investimenti sbloccati Per il fondo pluriennale vincolato 490 mln € l'anno

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO
(da Bari)

Sbloccati gli investimenti dei comuni. Il Fondo pluriennale vincolato sarà rifinanziato anche per il triennio 2017-2019 con una dotazione di 490 milioni di euro l'anno in grado di generare investimenti per 1,4 miliardi. Ma solo i sindaci virtuosi potranno investire, perché le parole d'ordine della prossima legge di bilancio saranno «merito» e «bisogno». Un leitmotiv che metterà insieme le misure per la competitività (come «Industria 4.0», l'abbassamento dell'Ires, la nuova Iri, l'imposta sul reddito imprenditoriale per i lavoratori autonomi e la defiscalizzazione dell'agricoltura con la cancellazione di Imu, Irap e Irpef agricole) con quelle sull'anticipo pensionistico e sui vitalizi più bassi. Così come per cittadini e imprese anche per gli enti locali e la p.a. sono in arrivo misure selettive di cui non tutti potranno beneficiare. Lo sblocco del turnover e dei concorsi, ad esempio, riguarderà solo alcuni settori del pubblico impiego e alcune categorie di comuni. Lo stato tornerà a

bandire concorsi pubblici ma solo per le forze dell'ordine, gli infermieri e i medici. In totale saranno 10.000 i posti messi a bando. Il turnover invece resterà al 25% nelle amministrazioni centrali dello stato, ma sarà pieno per i piccoli comuni «che non possono aspettare che quattro dipendenti vadano in pensione per assumerne uno».

All'assemblea Anci di Bari, il presidente del consiglio Matteo Renzi ha anticipato alcune delle principali novità in arrivo per i comuni. Per Renzi è arrivato il momento di operare un distinguo perché «è stato un errore omologare tutto nello stesso calderone mettendo sullo stesso piano sindaci virtuosi e cialtroni». Il premier ha risposto a molte delle sollecitazioni lanciate nei primi due giorni di lavori del neo presidente dell'Associazione, il sindaco di Bari Antonio Decaro. A cominciare dalla richiesta di saldare le vecchie partite finanziarie pregresse lasciate ancora in sospeso dal governo (su tutte il mancato ristoro delle spese per gli uffici giudiziari, si veda *ItaliaOggi* di ieri) che l'esecutivo, ha assicurato il premier, «cercherà di portare a soluzione».

Il presidente del consiglio ha voluto tranquillizzare i primi cittadini sul delicato tema dell'edilizia scolastica, reso ancor più urgente dall'emergenza terremoto: tutti i soldi spesi dai comuni per ristrutturare e mettere in sicurezza le scuole non saranno conteggiati dall'Ue nel patto di stabilità e crescita. «Bisogna tornare a progettare», ha detto il premier, «nel senso etimologico del termine, ossia tornare a gettare uno sguardo

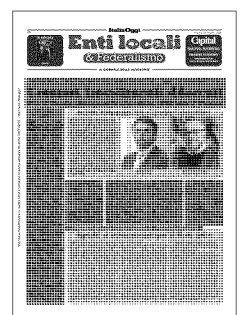
sul futuro. Guai se un sindaco non lo facesse. Gli investimenti pubblici si sono dimezzati in questi anni di politiche restrittive passando da 40 a 20 miliardi». Secondo Renzi è arrivato il momento di invertire la rotta. Buone notizie anche per le periferie delle grandi città. Tutti i progetti saranno finanziati entro il 2017 e le risorse disponibili passeranno da 500 milioni a 2,5 miliardi.

Tornando ai piccoli comuni, Renzi ha rivendicato la recente approvazione della legge Rea-

lacci alla camera annunciando che, dopo tre tentativi andati a vuoto nelle passate legislature, questa sarà la volta buona. La legge non cambierà, a parte il capitolo dei finanziamenti, perché, ha ammesso il capo del governo «10 milioni all'anno sono un po' pochi». Sulle fusioni, poi, i mini-enti potranno stare tranquilli. Non ci sarà nessun obbligo di mettersi insieme. Le fusioni saranno incentivate dal punto di vista finanziario ma mai imposte.

Apprezzamento per le parole del premier è stato espresso dal presidente dell'Anci Decaro. «Se il discorso del presidente del consiglio troverà un riscontro concreto, finalmente l'auspicata nuova stagione nei rapporti tra stato e comuni sarà alle porte. «I presupposti sulla riforma della governance locale e dei piccoli comuni, insieme all'annuncio che saranno finanziati tutti i progetti per le periferie, non possono che raccogliere il nostro favore», ha detto il sindaco di Bari.

—© Riproduzione riservata—



Il Tar Marche: per interesse pubblico autotutela entro 18 mesi

Edilizia, Scia contestabile

Ma solo entro 30 giorni

DI MARCO OTTAVIANO

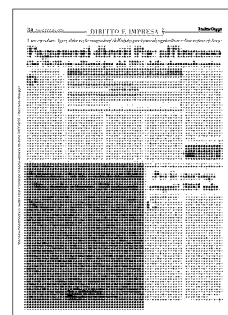
Nuovi limiti per l'impugnazione della Scia in edilizia. Alla luce dei nuovi dettami normativi la documentazione della Scia può essere contestata entro 30 giorni. Per motivi di interesse pubblico il termine per agire in autotutela è di 18 mesi. Questo è quanto si legge nella sentenza del Tar Marche del 7 ottobre 2016 n. 546 in merito alle tempistiche per l'impugnativa della segnalazione certificata di inizio attività.

IL FATTO: venivano realizzati su un appezzamento terriero degli immobili abusivi, realizzati con Scia. Il confinante del soggetto che aveva fatto i lavori sosteneva che il comune dovesse procedere all'accertamento degli abusi ed esercitare i suoi poteri repressivi. I giudici, dopo aver accertato che il comune aveva agito secondo le regole e che gli interventi erano legittimi, ha spiegato che, in base alle regole vigenti, erano scaduti i termini per eventuali azioni. I giudici del Consiglio di stato hanno ricordato che, in base all'articolo 19, comma 3, della legge n. 241/1990, il comune ha 30 giorni per fermare l'attività intrapresa dopo il deposito della Scia se gli interventi non rispettano quanto dichiarato nei documenti. La Scia, sottolinea palazzo Spada, è un atto privato perché riguarda attività liberalizzate, quindi non è possibile l'impugnativa diretta. A fronte di una Scia ritenuta illegittima, quindi, i controinteressati possono sollecitare l'esercizio dei poteri di controllo da parte dell'amministrazione competente, la quale è tenuta a compiere le verifiche

necessarie al fine di accertare la legittimità dell'attività o dell'intervento oggetto di denuncia o segnalazione (art. 19, comma 6-ter, legge n. 241/1990). In altri termini, in base alla normativa vigente, tre le ipotesi possibili, a fronte di una segnalazione certificata di inizio attività rispetto alla quale è decorso il termine per l'esercizio, da parte dell'amministrazione, dei poteri inibitori «ordinari»: esercizio di poteri di autotutela, esercizio di poteri sanzionatori per dichiarazioni mendaci ed esercizio dei poteri di vigilanza e inibitori in materia urbanistica.

Il potere di autotutela deve intendersi come potere sui generis, in quanto si differenzia dalla consueta autotutela decisoria, non implicando un'attività di secondo grado insistente su un precedente provvedimento amministrativo, e pur condividendo, con l'autotutela classica, i presupposti e il procedimento. In particolare, il ricorso all'autotutela (mediante annullamento d'ufficio), sia classica sia sui generis, può avvenire solamente in presenza delle condizioni di cui all'articolo 21-nonies della legge n. 241/1990, ovvero sussistendo le ragioni di interesse pubblico, entro un termine ragionevole e tenendo conto degli interessi dei destinatari e dei controinteressati. Peraltro, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, sussiste uno sbarramento temporale all'esercizio del potere di autotutela, fissato in «18 mesi dal momento dell'adozione dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici».

—© Riproduzione riservata—



Tra inventori e artigiani 4.0 Domina l'Internet delle cose

L'appuntamento

di **Nicola Di Turi**

Sbarcano nella Capitale gli artigiani digitali. Comincia oggi la Maker Faire, la casa delle botteghe innovative. Dal 14 al 16 ottobre va in scena a Roma la quarta edizione della fiera degli inventori. La sfida? Sposare l'innovazione e il digitale con la manualità e l'artigianato made in Italy.

«Quando si pensa al digitale, si pensa ancora ai siti Internet. Ormai però sono digitali anche gli oggetti. E i maker sono stati precursori», spiega al *Corriere della Sera* Riccardo Luna, cofondatore della rassegna. Sei padiglioni ospiteranno inventori, artigiani e creativi con il chiodo fisso del digitale. Settecento i progetti esposti, mentre le conferenze spazieranno dalla domotica ai droni, passando per la stampa 3D, l'Industria 4.0 e la tecnologia applicata ai mezzi di trasporto, cucina e musica.

Secondo il rapporto ideato dalla Fondazione Make in Italy e realizzato dal Censis, nei comuni capoluogo sono insediate circa 127 mila aziende manifatturiere (il 25,4% del totale) che occupano quasi un milione di addetti (il 26,6% dei circa 3,7 milioni di addetti del settore). La manifattura italiana, però, esce fortemente ridimensionata dalla crisi.

Tra il 2009 e il 2016 ha perso 54.992 imprese, il 9,2% del totale. Nell'intervallo 2008-2013, ha perso circa 30 miliardi di valore aggiunto (-13,5%), mentre l'economia italiana nel complesso ha visto una contrazione del 7%.

Dati che stridono non poco con l'altissima spesa in ricerca e sviluppo (72,1% sul totale delle imprese italiane), che non sembra portare valore aggiunto al manifatturiero in termini economici e occupazionali.

«Le aziende della manifattura che crescono sono quelle che hanno investito di più sul digitale. Purtroppo l'Italia sconta un enorme ritardo culturale. Negli incentivi all'industria previsti dalla legge di Stabilità del 2009, il governo sosteneva il ricambio dei bulloni e non l'aggiornamento del software. Il governo attuale ha appena presentato il piano per l'Industria 4.0. In Germania, però, se ne parla da almeno 5 anni», ragiona Riccardo Luna.

Ciononostante, gli investi-

menti per la digitalizzazione delle imprese aumentano e in controtendenza. Se nell'ultimo decennio gli investimenti hanno registrato un calo significativo in Italia, gli investimenti digitali hanno avuto un incremento del 4%. Del resto gli stessi distretti del manifatturiero italiano guardano con attenzione alle realtà più innovative del settore. Secondo il censimento di Make in Italy, in Italia a settembre 2016 c'erano 115 Fablab, veri e propri laboratori digitali.

Del resto il mondo dell'impresa è ormai rappresentato anche da realtà come gli spin-off universitari e incubatori alla H-Farm di Treviso. Capito a parte quello delle startup, che ormai hanno superato le 6 mila unità iscritte al registro delle imprese innovative. Un ecosistema che secondo il Mise coinvolge 23.045 soci, a cui si aggiungono i 8.193 addetti che, al 31 marzo 2016, risultavano impiegati nelle 2.356 startup con dipendenti. Eppure il 50% delle startup italiane non arriva a 25 mila euro di ricavi e il reddito operativo totale a dicembre 2014 era negativo per 68 milioni. Colmare il divario con gli altri Paesi è la nuova sfida del made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

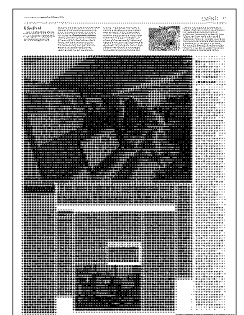
La Fiera nella capitale
Settecento i progetti esposti. Investimenti digitali in crescita ma metà delle startup fatica

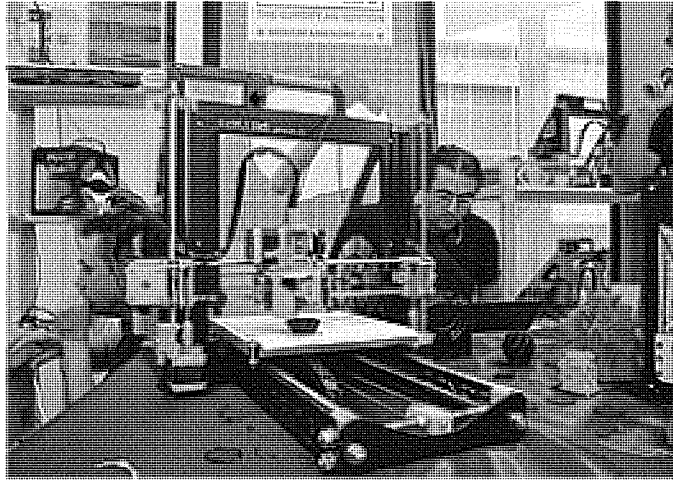
Esperti

In alto, alcuni specialisti a lavoro nel Campus tecnologico di Poste italiane di Roma, che si trova nel quartiere dell'Eur. Ospita undici sale di controllo con 180 postazioni e oltre 200 monitor che presidiano giorno e notte, sette giorni su sette, l'intera infrastruttura tecnologica del Gruppo. (Foto Benvegnù/Guaitoli)
Foto in basso, le stampanti 3D vengono utilizzate anche nell'edilizia, oltre che nella riproduzione di protesi ortopediche

Focus

● **Maker Faire Rome**, edizione europea di Maker Faire, si svolge da oggi al 16 ottobre alla Fiera di Roma. Sei padiglioni, 700 progetti selezionati tra i 1500 raccolti nelle varie call, più di 40 Paesi coinvolti, oltre 100 mila metri quadrati totali per oltre 55 mila metri quadrati di superficie. Questi i numeri dell'edizione che anche quest'anno è firmata da Massimo Banzi e Riccardo Luna. Sito: www.makerfairerome.eu





Fondi europei. I bandi Sme-I di Horizon e Pon I&C richiedono il rispetto di precisi requisiti patrimoniali

Solidità finanziaria in dieci passi

La griglia con gli indicatori per la valutazione delle imprese che partecipano

Alberto Bonifazi

Il bando Pon I&C - Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020 Fesr -, che ha di recente visto l'avvio della presentazione delle **domande** insieme al programma tematico europeo **Horizon 2020** e, nell'ambito di quest'ultimo, lo strumento per le Pmi (Sme Instrument), costituiscono il più importante e strutturato sistema di incentivazione per tutte le **imprese** che intendono investire nell'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative.

Il ventaglio delle agevolazioni è notevole: dal **finanziamento agevolato** non assistito da garanzia e dal **contributo a fondo perduto**, nel caso di Pon I&C, al fondo perduto in regime di cofinanziamento nel caso dei bandi europei Horizon e Sme Instrument (Sme-i). Tra i beneficiari di queste opportunità emerge la figura del professionista d'azienda, con le spese di consulenza ritenute eleggibili, qualora riguardanti il progetto di ricerca e sviluppo, nel caso del bando Pon I&C o con la concessione di un contributo a fondo perduto di 50 mila euro per la realizzazione di uno studio di fattibilità, nel caso dello Sme-i di Horizon in Fase 1.

Criteri di valutazione

L'attività di istruttoria per l'accesso alle agevolazioni messe a disposizione dal Pon I&C e da Horizon 2020 (Sme Instrument) è governata da un sistema di indicatori che, unitamente alla qualità della proposta ed alla capacità tecnico-organizzativa del proponente, costituisce il cardine della valutazione delle domande di finanziamento.

L'articolo 9 del Dm 1° giugno 2016, che disciplina le procedure per la concessione degli incentivi a valere sulle risorse del Pon Imprese & Competitività 2014-2020, individua una griglia di indicatori per la valutazione della solidità economico finanziaria dell'impresa proponente. Analogo approccio all'interno del

Participant Portal, il portale web interattivo di H2020, dove alla sezione "How to participate" è attivo il Financial Viability Self Check (FVC), un sistema di valutazione online, da applicare alle imprese che partecipano ai bandi del programma, ed obbligatorio per quelle capofila del partenariato, qualora l'importo richiesto sia pari o superiore a 500 mila euro.

È possibile, pertanto, comporre un quadro coordinato degli indici di valutazione della solidità economica-finanziaria-patrimoniale delle imprese che intendono accedere alle agevolazioni nazionali ed europee in tema di ricerca, sviluppo ed innovazione, sia in forma singola che di rete (Bando Pon I&C e Sme-i) o di

IL SISTEMA FVC

Il «Financial Viability Self Check» è disponibile online sul portale dei partecipanti del programma quadro Ue

partenariato internazionale (bandi Horizon 2020). Gli indici sono classificati per area di analisi e, soprattutto, sono corredati dai rispettivi valori soglia.

Liquidità

Il quoziente (vedi tabella a fianco nella dicitura Ratio 1) è un indicatore di liquidità secca («acid test»). La ragione dell'utilizzo di un indicatore così «stringente» scaturisce dalla volontà di misurare l'effettiva solvibilità immediata dell'impresa, senza necessità di ricorrere allo smobilizzo di poste (crediti e rimanenze) il cui valore di realizzo non è sempre certo.

Solidità

È l'area di analisi dove il legislatore nazionale ed europeo ripone particolare attenzione, poiché possono evidenziarsi possibili problemi strutturali delle imprese proponenti. È qui che sono misurate la capacità del cash flow (utile-perdita d'eserci-

zio+ammortamenti-proventi straordinari+oneri straordinari) di rimborsare il finanziamento agevolato richiesto (Ratio 2) e le modalità di finanziamento dell'attivo fisso aziendale (Ratio 3).

Attenzione anche al grado di rischio di investimento per i finanziatori con l'indice che compara il livello di indebitamento oneroso all'apporto dei soci ed all'autofinanziamento, determinato dal patrimonio netto (Ratio 4) ed infine al grado di indipendenza finanziaria (Ratio 5).

Redditività

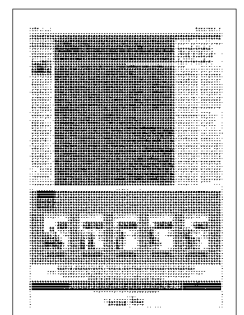
Si utilizzano due concetti di margine che sempre di più stanno entrando nella pratica professionale: il Gross operating profit (Gop) ed il Net operating profit (Nop), entrambi adottati dal Financial Viability Self Check. Il primo viene calcolato detraendo dal «valore della produzione» i «costi di produzione» ed è quindi paragonabile al più noto Ebitda.

Il secondo assume la forma di reddito operativo, vale a dire di margine per la copertura dei costi relativi alla gestione finanziaria, accessoria e fiscale ed è assimilabile all'Ebit. Entrambe le grandezze vengono rapportate al fatturato per evidenziare il contributo delle diverse aree di gestione alla determinazione del rendimento del capitale investito (Ratio 6 e 7). Un terzo indice, di uso più frequente, prende in considerazione il margine operativo lordo (Mol) per misurare l'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato (Ratio 8).

Autonomia finanziaria

I due indici utilizzati (Ratio 9 e 10) consentono di apprezzare gli effetti della struttura finanziaria sul risultato economico aziendale, esprimendone il «peso». Inversamente considerati i due indicatori esprimono il grado di copertura che, rispettivamente, il margine economico (Gop) ed il fatturato, forniscono agli oneri finanziari a carico dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli indici del check up aziendale europeo

AREA LIQUIDITÀ:

- **Ratio 1 =**
Attivo corrente
– rimanenze
– crediti oltre l'esercizio
÷ passività a breve

AREA SOLIDITÀ:

- **Ratio 2 =**
Cash flow
÷ Finanziamento richiesto
÷ Numero di anni di ammortamento
- **Ratio 3 =**
Mezzi propri
+ Debiti medio o lungo termine
÷ Immobilizzazioni
- **Ratio 4 =**
Totale debiti
÷ Equity
- **Ratio 5 =**

Mezzi propri
÷ Totale passivo

AREA REDDITIVITÀ:

- **Ratio 6 =**
Gross operating profit (Gop)
÷ Fatturato
- **Ratio 7 =**
Net operating profit (Nop)
÷ Fatturato
- **Ratio 8 =**
Margine operativo lordo (Mol)
÷ Fatturato

AREA AUTONOMIA FINANZIARIA:

- **Ratio 9 =**
Oneri finanziari
÷ Gross operating profit (Gop)
- **Ratio 10 =**
Oneri finanziari
÷ Fatturato

Lo scoring

I punteggi applicati alle aree

Insufficiente	Sufficiente	Buono	Fonte
Ratio 1			
< 0,5	$0,5 \leq R \leq 1$	> 1	Financial Viability Check
Ratio 2			
< 0,8	$0,8 \leq R < 1$	≥ 1	Pon I&C (All. 9 DD 4 agosto 2016)
Ratio 3			
-	$0 < R < 1,2$	$\geq 1,2$	Pon I&C (All. 9 DD 4 agosto 2016)
Ratio 4			
> 6,00 or < 0	$6,00 \geq R \geq 4,00$	$0 \leq R < 4$	Financial Viability Check
Ratio 5			
≤ 0	$0 < R \leq 0,3$	> 0,3	Pon I&C (All. 9 DD 4 agosto 2016)
Ratio 6			
< 0,05	$0,05 \leq R \leq 0,15$	> 0,15	Financial Viability Check
Ratio 7			
< 0,02	$0,02 \leq R \leq 0,04$	> 0,04	Financial Viability Check
Ratio 8			
≤ 0	$0 < R < 0,08$	$\geq 0,08$	Pon I&C (All. 9 DD 4 agosto 2016)
Ratio 9			
> 0,4 or < 0	$0,40 \geq R \geq 0,30$	$0 \leq R < 0,30$	Financial Viability Check
Ratio 10			
$\geq 0,15$	< 0,15	-	Pon I&C (All. 9 DD 4 agosto 2016)

Nella delibera Anac le indicazioni per le stazioni appaltanti

Gare, errori e illeciti sono causa di esclusione

Rilevanti gli errori professionali e i comportamenti carenti nell'esecuzione del contratto, anche se compiute nei confronti di altre stazioni appaltanti; necessario che siano inseriti nel casellario Anac. Sono questi alcuni dei punti rilevanti della delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) trasmessa nei giorni scorsi al Consiglio di stato che dà attuazione all'articolo 80, comma 13, del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto 50/2016) che affida all'Autorità presieduta da **Raffaele Cantone** il compito di precisare i mezzi di prova adeguati inerenti le cause di esclusione e in particolare di individuare quali carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto possano considerarsi significative per la stazione appaltante.

Innanzitutto la delibera precisa che la norma si applica anche ai settori «speciali» (acqua, energia e trasporti) e che riguarda gli illeciti professionali gravi sotto il profilo della moralità professionale del concorrente o della sua affidabilità, intesa come reale capacità tecnico professionale, nello svolgimento dell'attività. Da questo punto di vista l'Anac suggerisce alle stazioni appaltanti di dare rilievo a «comportamenti gravi e significativi riscontrati nell'esecuzione di precedenti contratti, anche stipulati con altre amministrazioni»; si deve trattare non di fatti episodici ma di comportamenti «sintomatici di persistenti carenze professionali nell'esecuzione di prestazioni contrattuali». A titolo di esempio: la risoluzione del contratto, l'inadempimento di una obbligazione contrattuale, le carenze del prodotto o servizio fornito, i comportamenti scorretti, il ritardo nell'adempimento, l'errore

professionale nell'esecuzione della prestazione. Altrettanto significativi i comportamenti con dolo o colpa grave, volti ad influenzare le decisioni delle stazioni appaltanti in sede di gara e, in generale, i comportamenti posti in essere dal concorrente tesi a generare nella stazione appaltante un convincimento erroneo su una circostanza rilevante ai fini della partecipazione o dell'attribuzione del punteggio. In questi casi occorre verificare se i gravi illeciti professionali siano riferibili direttamente al concorrente o al subappaltatore nei casi previsti dall'articolo 105, comma 6, del codice.

Le stazioni appaltanti dovranno comunicare all'Anac, ai fini dell'iscrizione nel casellario informatico di cui all'articolo 213, comma 10, del codice i provvedimenti adottati, nonché i provvedimenti di condanna emessi in sede giudiziale con riferimento ai contratti affidati che siano idonei a incidere sull'integrità e l'affidabilità dei concorrenti. L'inadempimento dell'obbligo di comunicazione all'Anac comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 213, comma 13, del codice.

Gli operatori economici devono dichiarare nel Dgue (documento di gara unico europeo) tutte le notizie inserite nel casellario informatico gestito dall'Autorità astrattamente idonee a porre in dubbio la loro integrità o affidabilità. La commissione di gravi illeciti professionali non potrà comportare l'esclusione dalle gare per un periodo superiore a tre anni a decorrere dalla data di annotazione della notizia nel casellario informatico.

—© Riproduzione riservata—■



Over the top. Google, Facebook e Microsoft si smarkano dagli operatori tlc

I big dell'alta tecnologia preferiscono fare da soli

Luca Tremolada

Verrebbe da chiosare che gli Over-the-top (Ott) si sono stancati di stare over the top, cioè di dover dipendere dall'infrastruttura: se la possono comprare. Il confronto-scontro tra big di internet e telecom sembra ormai avere un vincitore. Del resto che Google, Facebook, Microsoft si fossero stancati dal dover dipendere dagli operatori di tlc era già chiaro da tempo.

Per accorgersi bastava leggere le cronache dei Mobile world congress con i padroni del tubo (carrier) da una parte e i produttori di servizi e applicazioni dall'altra.

Con i primi, gli Ott, che negli anni hanno visto ingigantirsi i propri volumi di dati e di affari offrendo servizi sempre più innovativi e più "pesanti" in termini di traffico. Non hanno a proprio carico i costi relativi alla trasmissione ed alla gestione della rete (come per la tv tradizionale via digitale terrestre e via digitale satellitare), si possono rivolgere a un mercato globale con spese di gestione e organici ridottissimi.

Mentre i secondi, gli operatori sempre meno centrali e sempre più schiacciati contro il muro, con margini ridotti all'osso e senza una visione di crescita capace di sollevarsi al di sopra delle offerte commerciali di traffico internet.

Basti considerare solo ai servizi offerti dalle tre piattaforme tecnologiche citate, e cioè Google, Facebook e Microsoft. Il primo offre il motore di ricerca più potente e popolare del mondo, Gmail, Google Docs, Google Maps e decine di altre servizi. Microsoft offre il suo motore Bing, Office 365 e soprattutto uno dei più imponenti servizi di cloud computing per le imprese (Azure cloud services). Facebook ha semplicemente da gestire un social network che intrattiene qualcosa come 1,7 miliardi di persone. Più Facebook Messenger, WhatsApp e Instagram. La mole di dati che devo-

no gestire solo questi tre giganti non ha precedenti nella storia della tecnologia.

Non è la prima volta che Google, Facebook, come del resto Microsoft, investono in infrastrutture per sostenere la domanda crescente dei loro servizi nel mondo. Solo a scandagliare i fondali marini si scopre che Pacific Light Cable Network è solo il cavo in fibra ottica più veloce della storia per connettere via internet Hong Kong e Los Angeles. Ma non l'unico. Facebook e Microsoft a maggio dell'anno scorso hanno annunciato la posa di altro un cavo sottomarino, Marea, di 6.600 chilometri. La metà di quello che unirà la Cina e gli Stati Uniti. Si

CAMBIO DI STAGIONE

I produttori di servizi hanno visto ingigantirsi i volumi di dati e affari tanto da poter coprire i costi per gestire in autonomia il traffico internet

prevede sia completato tra un anno nell'ottobre 2017.

Non si tratta di casi singoli. Secondo Telegeography (si veda infografica sopra), società di ricerca e di consulenza che ha realizzato ad oggi una delle mappe più esaustive dei cavi internet sottomarini (<https://www.telegeography.com/telecom-maps/submarine-cable-map/index.html>), più di due terzi dei dati digitali in movimento attraverso l'Atlantico viaggia su reti gestite da Ott e quindi su cavi privati. Del resto perché "affittare" fibra da chi si occupa della manutenzione del "tubo" quando hai le risorse economiche per avere la tua infrastruttura?

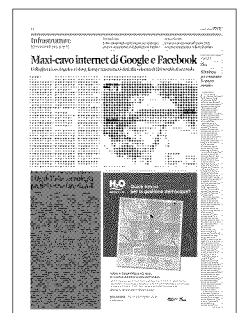
Questa domanda aleggia come un mantra strano ad ogni Mobile world congress. Durante quell'appuntamento annuale operatori delle tlc e giganti del web si possono guardare dritti negli occhi. Due anni fa chi si ri-

corda chi pronunciò queste parole?: «Tutti meritano di essere connessi... La connessione è un diritto umano... Vogliamo offrire internet a cinque miliardi di persone al mondo che al momento non hanno accesso alla rete». Era lui, Mark Zuckerberg, che chiedeva per la prima volta aiuto agli operatori di tlc per il suo progetto Internet.org. La reazione da parte dei carrier in sala non fu delle più entusiastiche, per usare un eufemismo. «Zuckerberg è come il ragazzo che viene alla tua festa e beve il tuo champagne, bacia le tue ragazze e non porta nulla», aveva dichiarato al Wall Street Journal Denis O'Brien, presidente del gruppo Digicel che raccoglie 33 provider dal Sud America ai Caraibi.

L'anno dopo a poche stanze di distanza, mentre da Deutsche Telekom a Telefonica, da Vodafone a Orange, le grandi telco del nostro continente chiedevano all'Unione europea regole uguali ai servizi di messaggistica e chiamate vocali Over the top, come WhatsApp, Sundar Pichai il ceo di Google annunciava il suo progetto, più volte ipotizzato dai media statunitensi, di diventare un operatore mobile virtuale e cioè fornitore di connettività wireless. La notizia non fu presa bene. Eppure, l'espansione della grandi piattaforme nel mondo delle tlc sembra difficilmente arginabile.

L'ultimo indizio è di pochi giorni fa. Secondo il Washington Post, Facebook sarebbe pronta a diventare un vero e proprio internet provider. Sarebbe in corso una trattativa con il governo e gli operatori telefonici statunitensi per offrire accesso gratuito a internet attraverso il suo servizio 'Free Basics', una costola di Internet.org. Il programma sarebbe rivolto alle persone meno abbienti del paese e alle aree rurali degli Usa ed è stato già testato nei Paesi in via di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture
LO SVILUPPO DELLA RETE

Banda larga
I due colossi high-tech insieme per realizzare un cavo sottomarino di 12.800 km nel Pacifico

Alta velocità
L'opera sarà pronta nell'estate 2018 con investimenti per milioni di dollari

Maxi-cavo internet di Google e Facebook

Collegherà Los Angeles a Hong Kong e trasmetterà dati alla velocità di 120 terabit al secondo

Marco Valsania
NEW YORK

Facebook e Alphabet dominano ormai da tempo l'autostrada elettronica quando si tratta di utenti e pubblicità che vi corrono sopra. Adesso puntano sempre più a regnare anche sui "nastri d'asfalto" di internet, ultimo passo della tendenza dei giganti hi-tech a unire le forze software e hardware, di servizi e infrastrutture, di cui sono diventati capaci grazie alla loro espansione. Il leader dei social network e quello dei motori di ricerca (con la controllata Google) hanno deciso di unirsi in una nuova partnership con una meno conosciuta società cinese per adagiare sul fondo dell'Oceano Pacifico un cavo che sarà in grado di performance ad altissima velocità e potenza nel trasporto di dati e informazioni nel collegare Los Angeles e Hong Kong.

La realtà dell'innovazione è riassunta forse meglio che dalle parole da una cifra: il "cable" sottomarino avrà una capacità di 120 terabit al secondo, stando a quanto rivelato dallo stesso responsabile della divisione Google Networking Infrastructure, Brian Quigley. Vale a dire il doppio dell'attuale record nella regione asiatica detenuto da un cavo a sua volta targato Google - chiamato Faster - che già da fine giugno collega gli Stati Uniti al Giappone, per la precisione, coprendo i 9.000 chilometri che separano l'Oregon dalle prefetture di Chiba e Mie. Anche

se non batterà invece il cavo già annunciato e in costruzione da parte di un'alleanza tra Facebook e Microsoft sui fondali dell'Atlantico, che prevede ben 160 terabit al secondo tra America e Europa.

I due colossi dell'economia digitale Google e Facebook, assieme alla rinata Microsoft, stanno investendo centinaia di milioni di dollari nel dare vita a simili infrastrutture per la rete con l'obiettivo di rafforzare il traffico sul Web e sostenere così direttamente e con maggior affidabilità le loro

ALTA DEFINIZIONE

Il «cable» in fibra ottica sarà in grado di reggere fino a 80 milioni di chiamate in video conferenza in Hd contemporaneamente

crescenti ambizioni. Mosse che ormai spiazzano i tradizionali protagonisti di simili scommesse e di ingenti investimenti nei network, quali sono le grandi società di telecomunicazione, alle quali mirano di fatto sempre più a sostituirsi. Google ad oggi ha quote di proprietà in ben sei sistemi di cavi sottomarini su scala internazionale: Unity, Sjc, Faster, Monet and Tannat. Facebook, da parte sua, ha iniziato a dare vita fin da agosto con Microsoft al cavo lungo 6.598 chilometri che collegherà il Nuovo e il Vecchio continente entro l'ottobre del 2017, se saran-

no rispettate le scadenze previste, che è stato battezzato Marea. Questo cavo, che sarà fisicamente collocato dalla Telxius del gruppo Telefonica, unirà la Virginia alla Spagna e ha in seguito l'obiettivo di estendere le sue ramificazioni verso Africa, Medio Oriente e anche Asia.

Già al momento il 60% della capacità di traffico transatlantico, calcolano gli analisti, viaggia su simili network privati.

La nuova "tratta" in arrivo tra Los Angeles e Hong Kong avrà una lunghezza complessiva di 12.800 chilometri e il partner locale è la neonata Pacific Light Cable Network, una controllata della Pacific Light Data Communications, che darà anche il nome al progetto. Il cavo sarà in fibre ottiche e per la regione rappresenta un salto di qualità, ad esempio in grado di reggere contemporaneamente 80 milioni di chiamate in videoconferenza ad alta definizione e di garantire un sostegno senza precedenti ai servizi cloud che sono diventati la nuova frontiera digitale e sui quali Google punta.

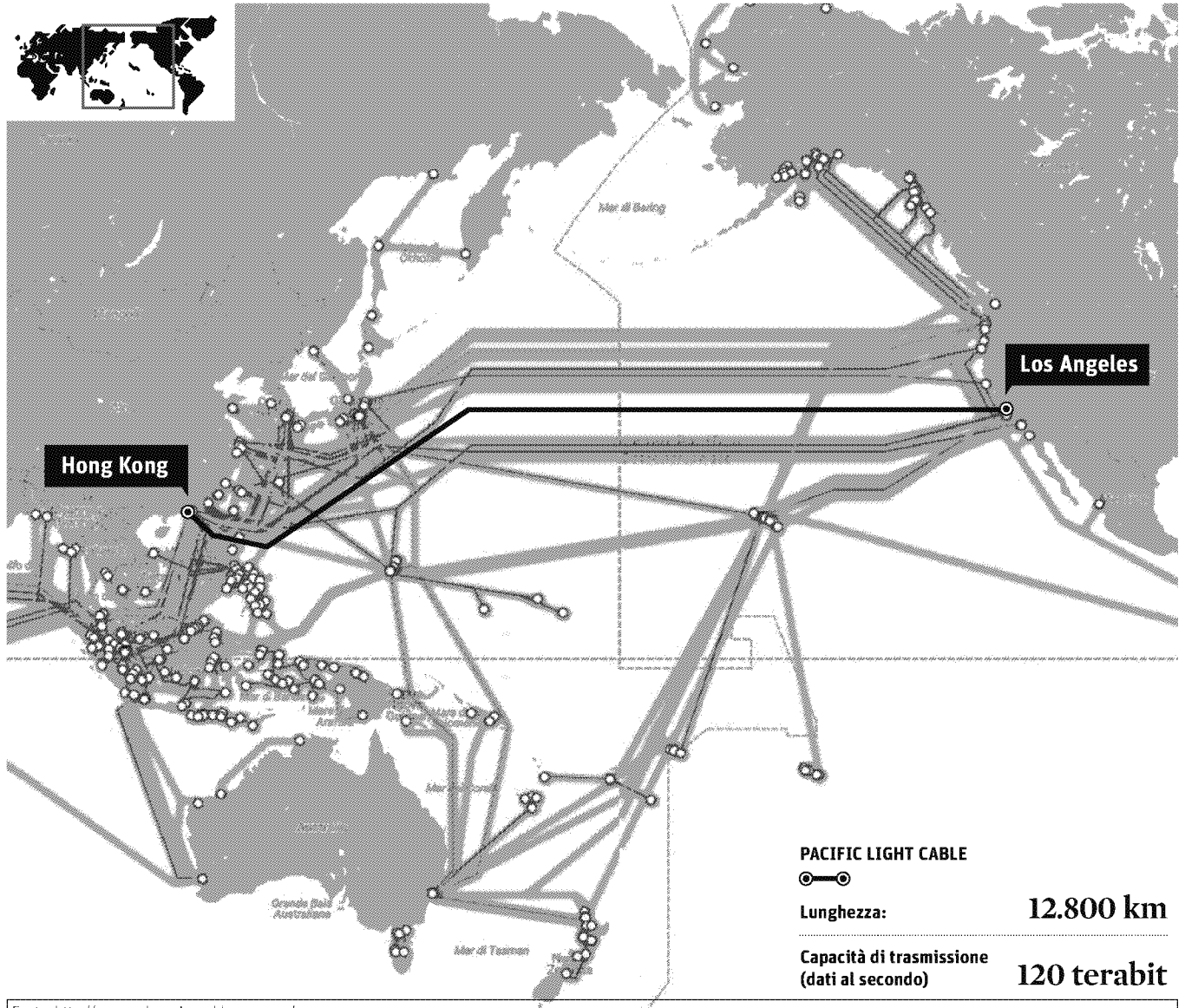
La costruzione vera e propria dell'infrastruttura è stata affidata alla TE Subcom, una controllata del gruppo svizzero TE Connectivity che ha ottenuto il contratto.

L'obiettivo è a sua volta super-rapido: il cavo dovrebbe arrivare al traguardo e essere operativo nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cavi sottomarini di internet tra Stati Uniti e Asia



Eventi. Tra due anni nel capoluogo lombardo il Wec: previsti quattro giorni di incontri sulla sostenibilità

A Milano il Forum globale dell'Energia

Sissi Bellomo
MILANO

■ Sull'onda dell'Expo, sarà Milano ad ospitare tra due anni l'Assemblea mondiale del World Energy Council (Wec). Il paragone con le Olimpiadi è un po' forzato, se non altro perché in questo caso non si gareggia. Ma senza dubbio l'evento è uno degli appuntamenti di maggior rilievo internazionale per il mondo dell'energia, sostenuto da circa tremila società del settore e un centinaio di paesi nel mondo. La stessa associazione organizza, con cadenza triennale, il World Energy Congress: quello che si è appena concluso a Istanbul con le trattative tra

l'Opec e la Russia per tagliare la produzione di petrolio.

La scelta dell'Italia per ospitare e organizzare l'assemblea 2018 è una vittoria per il nostro paese, sottolinea Marco Margheri, che in veste di presidente di Wec Italia, affiancato dal segretario generale Paolo D'Ermo, ha presentato la candidatura: «La proposta italiana è stata accolta con entusiasmo, confermando il ruolo del nostro Paese nello sviluppo della cooperazione energetica internazionale».

Anche il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, si è rallegrato del riconoscimento accordato all'Italia, inviando una lettera di ringraziamento al segretario

I NUMERI

4

Le giornate del Forum

Il programma, su quattro giornate, prevederà sessioni a porte chiuse e eventi di dibattito aperti al pubblico.

25

Gli eventi post Expo

Il programma Milano Global, che promuove la città come centro della diplomazia internazionale, ha già attirato a Milano 25 eventi internazionali di alto livello.

internazionale del Wec a Londra.

Il successo è targato Milano. La candidatura del capoluogo lombardo si inserisce infatti nel filone delle iniziative post-Expo e in particolare nel programma Milano Global, che promuove la città come centro della diplomazia internazionale, in particolare per i temi relativi alla sostenibilità. La piattaforma ha già attirato a Milano 25 eventi internazionali di alto livello, di cui Wec 2018 è solo l'ultimo ad aggiungersi alla lista.

Anche l'Assemblea mondiale del Wec sarà incentrata sul tema della sostenibilità. Il programma, su quattro giornate, prevederà sessioni a porte chiuse, riservati a delegazioni ministeriali e ceo di società energetiche, ma anche eventi di dibattito aperti al pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELL'ANAC, RAFFAELE CANTONE, FA IL PUNTO SULLE MODIFICHE

Appalti, ci vorrà un anno per il Testo unico

Massimo ribasso, maggiore trasparenza delle procedure sotto soglia, revisione dei requisiti al fine di ottenere l'attestazione Soa. Sono questi gli ambiti in cui verranno apportate correzioni al Codice appalti. Quelle correzioni chieste a gran voce dai comuni che hanno più volte lamentato come il nuovo Codice stia ingessando le gare anziché rilanciarle. L'attuazione del Dlgs 50/2016, che come richiesto anche dal Consiglio di stato avverrà con un Testo unico, richiederà tuttavia molto tempo. «Più di un anno», ha detto il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, intervenuto all'assemblea Anci di Bari, «anche perché i termini previsti dal codice non sono perentori, quindi non c'è un problema di eventuali proroghe. Il sistema consente di tenere in vita le norme del vecchio regolamento fino a quando non ci saranno le linee guida, in modo che

nulla sia bloccato».

Secondo Cantone le correzioni al Codice riguarderanno «aspetti tutto sommato marginali in un provvedimento che è stato solo per minima parte attuato perché non sono ancora partite le commissioni di gara estratte a sorte, non sono partite le stazioni appaltanti qualificate, non è ancora partito il rating di impresa». I tempi per l'attuazione saranno lunghi perché, ha spiegato Cantone, le linee guida hanno bisogno di tempo se si vuole che siano realmente concertate. «Su questo punto c'è un equivoco di fondo, prima ci si dice che è fondamentale che le linee guida nascano dal confronto, poi ci si accusa di perdere tempo, ma il confronto che stiamo portando avanti con gli operatori è un confronto reale. Ne abbiamo licenziate due, altre le stiamo licenziando, su alcune abbiamo manifestato perplessità evidenti. Per esempio

sul rating di impresa abbiamo registrato una quantità enorme di problemi che non ci consentono di licenziare in tempi rapidi le linee guida».

Sulle semplificazioni procedurali, soprattutto in materia di centrali uniche di committenza, richieste in particolare dai piccoli comuni, il presidente dell'Anac ha aperto a possibili modifiche a patto però che «non venga messa in discussione la filosofia di fondo del codice». «Così come noi chiediamo ai privati di essere qualificati per poter partecipare ai lavori dobbiamo chiedere anche alle stazioni appaltanti di esserlo. L'idea del vecchio codice in cui tutti facevano tutto è un'idea che non può andare avanti», ha detto Cantone. «Ciononostante c'è sicuramente una parte di attività che deve essere gestita dai territori vicini e in questo sì che vi può essere uno spazio per introdurre semplificazioni».



PROROGHE

Le richieste al Demanio fino al 31/12

Riaperti i termini con cui comuni, province, regioni e città metropolitane possono richiedere all'Agenzia del demanio beni di proprietà dello stato, secondo la procedura dell'art 56-bis del dl 69/2013 sul Federalismo demaniale. Lo prevede il decreto Milleproroghe che fissa al 31 dicembre 2016 la scadenza per acquisire, a titolo gratuito, beni statali su tutto il territorio nazionale. È online, infatti, su www.agenziademanio.it l'applicativo grazie al quale gli enti territoriali interessati possono presentare domanda di trasferimento grazie a una procedura guidata, snella e immediata. Gli enti hanno la possibilità di individuare gli immobili da richiedere consultando l'elenco degli asset potenzialmente trasferibili pubblicato all'interno dell'applicativo o identificarli autonomamente tra quelli presenti sul territorio. A tal fine, l'Agenzia mette a disposizione OpenDemanio, la piattaforma che contiene le informazioni sugli immobili presenti nel Conto patrimoniale dello stato e la mappatura geolocalizzata dei fabbricati.



ASSEMBLEA ANCI/ Matteo Ricci (sindaco di Pesaro) fa il punto sulla riforma in cantiere

Enti, associazionismo libero

Bacini omogenei per gestire insieme le funzioni

da Bari

FRANCESCO CERISANO

L'associazionismo comunale cambia pelle. Verranno creati bacini omogenei che aggregheranno i piccoli comuni in unioni sulla base di criteri socio-economici e geomorfologici, ma non più sulla base della popolazione.

Saranno i sindaci a decidere con chi associarsi sulla base delle scelte che verranno espresse nelle assemblee provinciali.

I bacini omogenei non coincideranno necessariamente con gli enti di area vasta, ma avranno una dimensione più ridotta. In montagna invece coincideranno con gli ambiti territoriali delle comunità montane.

Nelle nuove aggregazioni i piccoli comuni dovranno mettere insieme almeno tre funzioni fondamentali, ma se decideranno di associarne un numero maggiore saranno premiati con incentivi. La scelta su quali competenze gestire in forma associata dovrebbe spettare agli enti, ma il condizionale è d'obbligo perché sul punto il governo, con il sottosegretario Gianclaudio Bressa, la pensa diversamente.

Gli affari regionali vorrebbero infatti che non venisse lasciata ai municipi la decisione sulle tre funzioni da mettere insieme.

L'assemblea Anci di Bari ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulla nuova legge di riforma a cui Anci e governo stanno lavorando da tempo.

Il dossier è stato seguito dal sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, neoresponsabile enti locali del Pd.

L'obiettivo è fare presto anche se sarà difficile perché il referendum costituzionale del 4 dicembre e la sessione di bilancio sono destinati a monopolizzare l'agenda politica dei prossimi mesi.

«La nostra proposta, che

per ora è l'unica proposta in campo sull'associazionismo comunale, ha ricevuto il consenso unanime del ministero dell'interno, degli affari regionali, del ministro per le riforme Maria Elena Boschi, delle commissioni parlamentari, ma poi ha subito una frenata, un po' per il referendum è un po' anche per le nostre vicende interne che ci hanno portato a eleggere oggi il nostro nuovo presidente (la mancata rielezione di Piero Fassino a sindaco di Torino è stata un fulmine a ciel sereno per l'Associazione ndr)», ha ammesso Ricci.

«Ora bisogna riprendere rapidamente la marcia anche perché la proroga dell'associazionismo forzoso delle funzioni scade il 31 dicembre e se per quella data la materia non sarà stata oggetto di riordino con una legge servirà un'altra proroga».

Ricci rispedisce al mittente le critiche di chi osserva

che con i nuovi bacini omogenei si correrà il rischio di realizzare un nuovo centralismo provinciale, proprio in un momento in cui le province sono avviate verso il viale del tramonto.

«Non si corre questo rischio, semmai il pericolo è che si venga a creare un nuovo centralismo regionale. E l'unica ricetta per scongiurarlo, nel momento in cui le province vengono svuotate di poteri, è proprio quello di rafforzare i comuni, cosa che la proposta dell'Anci realizza appieno». Certo, nelle assemblee provinciali che decideranno le sorti dei territori i comuni avranno peso diverso per effetto del voto ponderato, ma anche su questo punto secondo Ricci si possono trovare delle modifiche.

«Non abbiamo deciso una volta per tutte i meccanismi elettorali, li affineremo in corso d'opera».

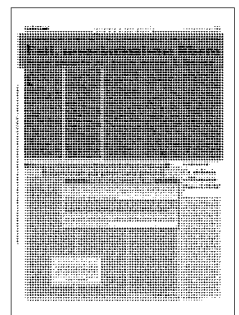
Sulle fusioni, nell'occhio del ciclone dopo la proposta di legge Lodolini sull'accor-

pamento forzoso dei comuni sotto i 5 mila abitanti (subito però sconfessata dai vertici del Pd), Ricci è stato chiaro: le fusioni devono essere volontarie, non imposte, perché non ha senso mettere insieme enti che non vogliono coesistere.

Sulla stessa lunghezza d'onda, Dimitri Tasso, coordinatore nazionale Anci unioni di comuni che mette in guardia dai facili entusiasmi in materia di fusioni.

«Fondendo i comuni non si risolvono i loro problemi, perché la somma di due debolezze è anch'essa una debolezza. È impossibile associare chi non vuole stare insieme». Per Tasso la strada di una legge unica nazionale per disciplinare l'associazionismo è quella giusta perché altrimenti si lascerebbe il campo alle regioni che già stanno andando in ordine sparso, «alcune con regole molto avanzate, altre con norme abbastanza discutibili».

—© Riproduzione riservata—



COMPATIBILITÀ IN MATERIA DI CONCORRENZA

Soccorso istruttorio, deciderà la Corte Ue

La disciplina del soccorso istruttorio, con presenza di una sanzione pecuniaria, potrebbe essere in violazione delle direttive europee sugli appalti e del principio di concorrenza. E quanto ha affermato il Tar del Lazio con l'ordinanza della sezione terza del 3 ottobre 2016 n. 10012 che rimette alla Corte di giustizia della Ue la questione interpretativa pregiudiziale attinente l'articolo 38, comma 2-bis del vecchio codice dei contratti pubblici. Si tratta di vicenda che mantiene un suo interesse anche con riferimento al nuovo codice dei contratti (dlgs 50/2016) che disciplina il soccorso istruttorio all'articolo 83, pur con la differenza che la sanzione pecuniaria è dovuta solo in caso di regolarizzazione.

In particolare i giudici romani hanno chiesto alla Corte europea di verificare, in rapporto alla disciplina prevista dagli artt. 45 e 51 della Direttiva 2004/18/Ce e ai principi di massima concorrenza, proporzionalità, parità di trattamento e non discriminazione in materia di procedure per l'affidamento di appalti pubblici, se uno Stato, pur potendo imporre il carattere oneroso del soccorso istruttorio con efficacia sanante, finisca comunque a violare il diritto comunitario.

La tesi del Tar del Lazio è che il pagamento di una sanzione pecuniaria, nella misura che deve essere fissata dalla stazione appaltante («non inferiore all'uno per mille e non superiore all'1% del valore della gara e comunque non superiore a 50 mila euro, il cui versamento è garantito dalla cauzione provvisoria», limiti che anche oggi sono presenti nel nuovo codice dei contratti pubblici), potrebbe essere illegittimo il profilo dell'importo eccessivamente elevato e del carattere predeterminato della sanzione stessa; inoltre la sanzione sarebbe illegittima in quanto non graduabile in rapporto alla situazione concreta da disciplinare o alla gravità dell'irregolarità sanabile.

In secondo luogo i giudici hanno chiesto alla Corte europea di verificare se la stessa norma sia contrastante con il diritto comunitario, in quanto la stessa onerosità del soccorso istruttorio può ritenersi in contrasto con i principi di massima apertura del mercato alla concorrenza.

—© Riproduzione riservata—



«Il ponte sullo Stretto di Messina? Costa meno della Napoli-Bari»

Mazzoncini (Fs): sull'Atac pronti a dare una mano, ma deve chiederla il Comune

L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

«Il dibattito sul ponte sullo Stretto mi lascia perplesso. È come se qualcuno si fosse interrogato sull'opportunità di attraversare il Po con la ferrovia in costruzione. Il ponte venne fatto». Renato Mazzoncini, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, a fine settembre ha presentato il piano industriale 2017-2026. In quel piano il ponte non è evidenziato in modo esplicito. Ma il completamento della parte italiana dei quattro Corridoi europei che interessano la Penisola lo comprende in maniera automatica, «perché le montagne si superano con le gallerie e i mari con i ponti».

Per il ponte sullo Stretto, però, il problema spesso evidenziato è quello del costo.

«Per il Corridoio che va dal Brennero a Palermo sono previsti investimenti, finanziati anche dalla Comunità europea, per 30 miliardi. Il ponte sullo Stretto è solo una delle infrastrutture da fare. I 60 chilometri sotto le Alpi, al Brennero, rappresentano un'opera incomparabile al confronto: il traforo costa 9 miliardi, di cui metà li paga l'Italia, mentre il ponte costa meno della metà, 4 miliardi. Per rendere ancora meglio l'idea, l'Alta capacità tra Bari e Napoli costa 6 miliardi e il sottopasso di Firenze 1,6». ...

Il problema del ponte di Messina, quindi, era solo il project financing che ne aveva fatto lievitare i costi?

«Direi di sì, quella del project financing era un'idea doppiamente sbagliata. In primo luogo, non è prevedibile un traffico stradale in grado di ripagare con i soli pedaggi quell'opera. Poi, ricorrendo ai finanziamenti privati era inevitabile che i tassi alti del mercato facessero lievitare i costi».

Al ponte è interessata anche Anas, con cui nel 2017 andrete a nozze. L'obiettivo è risparmiare 400 milioni. Come sarà possibile?

«Si possono ottenere sinergie nella gestione degli appalti, degli acquisti e delle manutenzioni. La ragione fondamentale dell'unione, però, è un'altra: integrare le due infrastrutture, mettere la tecnologia ferroviaria al servizio della strada».

Il piano Fs prevede che il 70% della crescita futura arrivi dall'esterno del perimetro attuale, proprio nell'ottica della mobilità globale e non solo ferroviaria. Perché?

«Per una questione oggettiva: la quota di trasporto ferroviario fatta da Fs è già l'87,5 del totale, mentre rispetto alla mobilità globale siamo al 5,2%. Lì possiamo crescere. E il cliente ragiona nell'ottica della mobilità, non del mezzo: in 10 anni la preferenza per il treno sulla Milano-Roma è passata dal 30 al 62%».

Per questo siete sempre più interessati alla gomma. Anche all'Atac di Roma?

«La scorsa notte abbiamo chiuso l'accordo con i sindacati per l'azienda urbana di Salerno. Gli autobus, quindi, ci interessano. Sono il primo e l'ultimo miglio. Per Atac siamo pronti a dare una mano, ma l'azionista deve mostrare disponibilità ad aprire un tavolo e per ora non l'ha fatto».

Tornando ai treni, prima ha fatto riferimento alla Bari-Napoli: se ne parla dal 2000 e non è stato completato neanche il primo tratto.

«Il primo tratto Cervaro-Bovino sarà pronto nel 2017, l'opera nel 2027. Entro il 2018 velocizzeremo anche la linea Adriatica portandola a 200 chilometri l'ora, risolvendo anche il collo di bottiglia del binario unico Termoli-Lesina».

In Puglia adesso acquisirete le Ferrovie Sud Est, con circa 200 milioni di debiti. Un'operazione per salvarle?

«Da tempo pensiamo alle ferrovie concesse, è assurdo che in Italia non ci sia integrazione tra le reti. Le Fse, che chiuderanno il 2016 in utile, sono poi controllate anche dal ministero e quindi in questo caso si tratta di una razionalizzazione delle partecipazioni».

Negli ultimi giorni è nata una polemica con Ntv per i macchinisti: 30 dei loro vi interessano. Come se ne esce?

«Macchinisti della concorrenza hanno inserito curricula sul nostro sito. Capisco che possa essere un problema per le altre aziende. Ma invito a non preoccuparsi. I criteri che stiamo utilizzando, anche di anzianità, per la selezione portano a numeri che non avranno l'impatto paventato».

@MicBorrillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



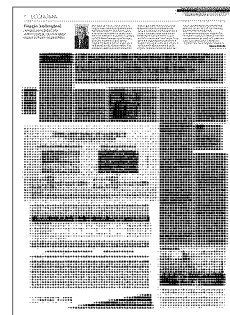
3,6

i chilometri di lunghezza del ponte progettato sullo Stretto

Renato Mazzoncini, è amministratore delegato e direttore generale delle Ferrovie dello Stato dal dicembre del 2015



Il paragone Per superare il Po nessuno chiese come fare, anche il mare va oltrepassato



Enti di previdenza. La spettanza scatta con il versamento della provvista

Casse, il diritto al credito con l'investimento «reale»

Marco Piazza

Le Casse di previdenza e i fondi pensione integrativi beneficiano, dal 2015, di un credito d'imposta commisurato ai proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive che siano reinvestiti nelle attività a carattere finanziario a medio e lungo termine individuate dall'articolo 2 del decreto del ministro dell'Economia e delle finanze del 19 giugno 2015. Sono emerse incertezze - risolte dalla **risoluzione 92/E** del 13 ottobre - sul momento in cui si devono considerarsi soddisfatti i presupposti per la fruizione del credito d'imposta.

Una prima tematica riguarda l'esercizio in cui si considerano effettuati gli investimenti in fondi di private equity.

Di norma gli investitori sottoscrivono un impegno a versare una determinata somma complessiva (commitment) e solo in un successivo momento, su richiesta del gestore, provvedono a effettuare i versamenti necessari al fondo per effettuare i propri investimenti. La risoluzione precisa che l'ammontare che può essere considerato investito ai fini del calcolo del credito d'imposta non è il commitment, ma l'importo effettivamente versato in seguito alla richiesta del gestore.

Un secondo problema deriva dal fatto che spesso, nel corso della vita del fondo, il gestore restituisce agli investitori parte del capitale originariamente versato, riservandosi, se lo prevede il regolamento del fondo, di richiamarlo quando si presentassero nuove opportunità d'investimento. L'articolo 2, comma 2 del provvedimento dispone che le attività di carattere finanziario che danno luogo al credito d'imposta devono

essere detenute per almeno cinque anni e che, in caso di cessione o di scadenza dei titoli oggetto di investimento prima del quinquennio, il corrispettivo conseguito va reinvestito in attività agevolabili entro 90 giorni. La risoluzione chiarisce che l'obbligo di reinvestimento riguarda anche i rimborsi temporanei. Opportunamente la risoluzione conferma che quando non sia possibile collegare il rimborso all'originario investimento (come di norma avviene per gli investimenti in fondi di private equity) si devono considerare rimborsati per primi i capitali versati per primi (metodo Fifo); corollario di questa soluzione è che se l'ente

aveva già effettuato investimenti entro il 31 dicembre 2014 (non agevolati), successivamente ne ha effettuati altri nello stesso fondo comune e, dopo ancora, riceve un parziale rimborso, questo - fino a concorrenza degli investimenti fatti fino al 31 dicembre 2014 - non diminuisce lo stock degli investimenti effettuati dal 2015 e quindi non comporta l'obbligo di reinvestimento.

Più complessa è la terza casistica sottoposta all'Agenzia, relativa all'investimento in start up. Infatti, una delle condizioni di spettanza del credito d'imposta è che l'investimento sia effettuato in società che operino in prevalenza nei settori infrastrutturali indicati nel decreto. Ma se l'investimento è effettuato in start up (o, come nel caso del quesito, in società finanziarie che investono in start up), è possibile che, al momento del versamento del capitale, la verifica della prevalenza non sia fattibile, non avendo la società e le sue controllate ancora cominciato a operare. In questo caso la verifica è differita a un periodo di imposta successivo e va operata con riferimento sia alle società partecipate, operanti nei settori infrastrutturali, sia alla società finanziaria che le detiene. Ad esempio, nel caso della start up oggetto del quesito, che è essenzialmente una società di investimento, il credito d'imposta relativo agli investimenti effettuati prima del concreto inizio dell'attività diventa fruibile nel primo periodo in cui - avviati gli investimenti infrastrutturali - sia la società finanziaria sia le sue partecipate rispondono al requisito di prevalenza degli investimenti effettuati nei settori infrastrutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pon I&C. Fissato l'avvio dello sportello

Agenda digitale al Sud: domande dal 13 dicembre

Flavia Landolfi

■ Aprirà il 13 dicembre lo sportello per accedere alle agevolazioni che il **Pon Imprese e competitività 2014-2020** mette a disposizione per i grandi progetti di **ricerca e sviluppo** nei settori di **Agenda digitale** e **Industria sostenibile** di imprese e professionisti in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Lo ha stabilito un decreto direttoriale (prot. 0005721) pubblicato ieri dal ministero dello Sviluppo economico sul proprio sito (www.mise.gov.it). Il provvedimento era atteso, dopo il varo del decreto "padre" del primo giugno scorso (pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» n.173 del 26 luglio). Ma non è la sola novità per le imprese del settore tecnologico. Con un altro provvedimento il Mise ha differito i termini per la presentazione delle domande dei bandi Agenda digitale e Industria sostenibile sull'intero territorio nazionale, che slittano così alla fine di novembre.

Ma andiamo per ordine. Il Pon Imprese e competitività 2014-2020, che ha stanziato 200 milioni di euro per le iniziative nel Mezzogiorno, aprirà i battenti il 13 dicembre. Il provvedimento del Mise, che annuncia per altro la "regia" di Mediocredito centrale come soggetto gestore, chiarisce subito che le istanze dovranno essere «redatte e presentate in via esclusivamente telematica dalle ore 10 alle ore 19 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a partire dal 13 dicembre 2016, penal'invalidità e l'irricevibilità, utilizzando una delle due procedure disponibili nel sito internet del soggetto gestore (<https://fondocrescitasostenibile.mcc.it>) a seconda che intendano richiedere le agevolazioni a valere sull'intervento Agenda digitale o a valere sull'intervento Industria sostenibile». Per prendere la mano con il sistema, sarà disponibile dal 29 novembre la procedura di compilazione guidata delle domande. Inoltre, il tetto massimo per impresa o raggruppamento - a prescin-

dere dal numero di istanze richieste - non potrà superare la soglia di 40 milioni di euro in spese e costi ammissibili. Il decreto direttoriale, corposissimo, contiene in allegato tutta la documentazione utile, i fac simile e i moduli per le imprese.

Nel frattempo, sono slittati i termini per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni per Agenda digitale (176 milioni) e Industria sostenibile (298 milioni) a valere sul Fri, il fondo rotativo per il sostegno alle imprese, e valide per l'intero territorio nazionale. Lo ha stabilito il decreto direttoriale 11 ottobre 2016 del Mise che ha differito i termini, inizialmente previsti per il 26 ottobre al 29 novembre. Proroga-

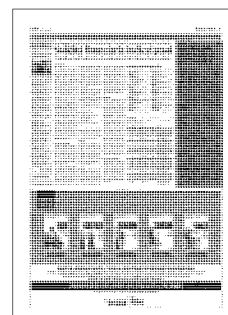
LE ALTRE GARE

Slittano al 29 novembre i termini per le istanze per i bandi nazionali di Agenda digitale e Sviluppo sostenibile

ti anche i termini per la predisposizione delle domande, che dal 12 ottobre slittano al 15 novembre prossimo.

La proroga, spiega il decreto, si è resa necessaria per la lentezza con cui stanno procedendo le convenzioni con le banche finanziatrici che devono rilasciare alle imprese "candidate" un'attestazione del merito del credito. Infatti, spiega il decreto, «nella imminenza del termine iniziale di presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni, è ancora molto limitato il numero delle banche finanziatrici che hanno aderito alle convenzioni, e che sono ancora in corso le procedure per l'adesione da parte di altri soggetti bancari». Di qui il differimento, «al fine di garantire alle imprese la massima partecipazione al bando attraverso un adeguato numero di banche finanziatrici convenzionate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Startup. La Greenrail nata nel 2012 ottiene 2,3 milioni dai fondi di Horizon2020

La traversa «verde» corre in Europa

Luca Orlando
MILANO

Da sette a 15. Il raddoppio del personale è il primo effetto concreto della “vittoria” europea di Greenrail, startup nata nel 2012 ma già in grado di aggiudicarsi i finanziamenti dei fondi Horizon 2020 della fase due, quella di avvicinamento al mercato.

Tra le 65 aziende premiate da Bruxelles nell’ultimo bando (quasi 1200 i progetti esaminati) soltanto nove presentavano iniziative nell’area dei trasporti. E all’interno di questo segmento l’unica start-up premiata in tutta Europa è proprio Greenrail. Il progetto, ormai in fase avanzata, con brevetti depositati in oltre 100 paesi, prevede la realizzazione di una traversa ferroviaria “verde” e tecnologica, in grado anzitutto di sfruttare materiali di riciclo per realizzare i supporti su cui far poggiare i binari.

La traversa green, che mantiene un’anima in calcestruzzo, è infatti rivestita di materiali ottenuti da pneumatici a fine ciclo e plastica riciclata. Innovazione in grado da un lato di ridurre i costi di manuten-

zione, riutilizzando inoltre 70 tonnellate di materiali di recupero per ogni chilometro di ferrovia realizzata. Un progetto, definito dagli esperti della commissione esaminatrice come l’unico in grado di integrare all’interno della struttura sistemi di produzione di energia e di telecomunicazioni, premiato dal bando Horizon 2020 con 2,3 milioni di euro a fondo perduto.

«Questi fondi rappresentano una grande spinta - spiega il fondatore Giovanni De Lisi, trasferitosi da Palermo a Milano per sviluppare questa idea - ma anche una forte responsabilità: perché altri due milioni ora dovremo metterli noi, tra finanziamenti bancari e contributi dei soci». Risorse in fase di negoziazione con gli istituti di credito, reperibili anche attraverso l’appoggio del Fondo centrale di garanzia, che serviranno anzitutto per ottenere la certificazione dei prodotti “standard” in Italia e in Europa. Un primo passo, a cui seguirà l’approfondimento della ricerca negli altri progetti della società: traversine hi-tech in grado di generare ener-

L’IDENTIKIT

Le prime ricadute

Il raddoppio del personale è il primo effetto concreto della “vittoria” europea di Greenrail, startup nata nel 2012 ma già in grado di aggiudicarsi i finanziamenti dei fondi Horizon 2020 della fase due, quella di avvicinamento al mercato

Il progetto vincente

Il progetto, ormai in fase avanzata, con brevetti depositati in oltre 100 paesi, prevede la realizzazione di una traversa ferroviaria “verde” e tecnologica, in grado di sfruttare materiali di riciclo per realizzare i supporti su cui far poggiare i binari

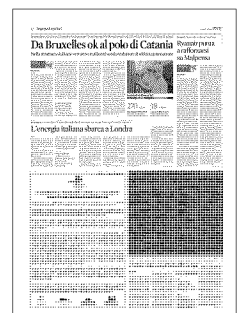
Il premio

Riutilizzando 70 tonnellate di materiali di recupero per ogni chilometro di ferrovia realizzato il progetto è stato ritenuto l’unico in grado di integrare all’interno della struttura sistemi di produzione di energia e di telecomunicazioni. Il premio dal bando Horizon 2020 è di 2,3 milioni a fondo perduto

gia al passaggio dei convogli o attraverso la luce solare ma anche di essere connesse in rete per trasmettere informazioni.

«Contiamo di essere pronti per il mercato l’anno prossimo - spiega De Lisi - e di aprire il primo impianto di produzione nel 2018. Il personale crescerà in parallelo, con l’obiettivo in 5 anni di arrivare ad almeno 40 unità. Ora siamo al lavoro sul nuovo piano industriale e in futuro non escludiamo l’ingresso di altri investitori. Questa opportunità che ci offre l’Europa ha un grande significato per tutte le start up italiane: i giovani devono crederci». Greenrail, fondata a Palermo da De Lisi, è ora inserita all’interno del PoliHub, incubatore gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano. «In Europa - spiega il direttore generale della Fondazione Eugenio Gatti - sono poche le realtà imprenditoriali che superano la fase 2. Un risultato reso possibile grazie ad un lavoro di squadra, favorito dalla capacità di individuare forti competenze all’interno dell’Ateneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DICHIARAZIONE DEI REDDITI

I veterinari chiedono una proroga per l'invio delle spese detraibili

L'associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi) chiede una proroga per l'invio delle spese veterinarie detraibili al Sistema tessera sanitaria. I medici veterinari sono obbligati a trasmettere le informazioni sui costi sostenuti dai contribuenti entro il 31 gennaio 2017. Ma «non ci sono i tempi né i modi utili per far fronte a questo impegno»

spiega il presidente dell'Anmvi Marco Melosi - dal momento che non tutti i medici veterinari sono stati abilitati ad agire nel sistema tessera sanitaria».

I veterinari chiedono quindi una proroga non inferiore a un mese e delle garanzie esplicite sulla non applicazione di sanzioni ai medici veterinari in caso di omissioni, ritardi ed errori nell'invio dei dati fiscali.

